

Lavoro e stipendi

Il duro colpo Ue al salario minimo

Si infiamma la battaglia
per buste paga più eque

Rosaria Amato

➔ pag. 24

LO SCENARIO

La battaglia dei salari Duro colpo Ue sindacati e politica divisi

L'avvocato generale contro
la direttiva sul livello minimo
di paga. In Italia, non si trova
la quadra tra i diversi strumenti
proposti. E il dumping continua

Rosaria Amato

Il 14 gennaio, l'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia Ue si è pronunciato a favore dell'annullamento della direttiva europea sul salario minimo. Il giorno dopo il governo spagnolo ha annunciato un au-

mento di 700 euro annui della soglia minima delle retribuzioni nazionali. Le due notizie non sono in contraddizione: l'Avvocato Generale non ha affermato, infatti, l'illegittimità del salario minimo. Si è pronunciato però a favore dell'annullamento della direttiva, chiesto dalla Danimarca, perché i salari non rientrano

nelle competenze delle istituzioni Ue, ma dei singoli Stati. Ecco perché in Italia le forze di opposizione, in prima fila nella battaglia per il salario minimo, non ritengono che la decisione a cui si arriverà in Lussemburgo debba avere un impatto negativo. «Si tratta solo di un parere, e noi siamo ottimisti che la decisione finale rispetti invece nel merito e nel metodo i principi della direttiva europea», obietta Pasquale Tridico, capo delegazione M5S all'Europarlamento. «In Italia poi la situazione è ancora più grave rispetto ai Paesi scandinavi - prosegue l'eurodeputato - dove la contrattazione collettiva funziona meglio e la necessità di un salario minimo legale è secondaria. La legge d'iniziativa popolare rappresenta uno strumento di pressione della società civile per obbligare il governo a non voltare le spalle al vergognoso fenomeno del lavoro povero, che cresce in Italia». La legge d'iniziativa popolare sul salario minimo è stata consegnata un mese fa alla Camera da una delegazione di parlamentari del Partito democratico, del Movimento 5 stelle e dell'Alleanza Verdi e Sinistra. «Abbiamo raccolto 120 mila firme - afferma Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd - La questione europea non incide sulla nostra battaglia, perché non riguarda i contenuti della direttiva. Abbiamo chiesto la calendarizzazione della nuova proposta di legge entro Pasqua».

Anche la proposta di legge d'iniziativa popolare, come quella affos-

sata dal governo un anno fa, prevede un salario minimo di 9 euro l'ora. Che potrebbero sembrare pochi, ma che in Italia per molti lavoratori rappresentano ancora un miraggio. Non si è ancora risolta la questione della vigilanza privata, con contratti collettivi di lavoro firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative che prevedevano minimi salariali tra i 6 e i 7 euro, che, pochi giorni fa, è emersa una vicenda simile: «Il caso dei lavoratori che alla Scala, al Piccolo Teatro, alla Fiera di Milano lavorano per 5-6 euro all'ora, sanzionato dalla Procura di Milano, dimostra, ancora una volta, che la magistratura è costretta a svolgere un ruolo di supplenza nei confronti di un legislatore indifferente al mancato rispetto dell'articolo 36 della Costituzione», rileva Guerra.

Eppure anche i sindacati sono divisi sul salario minimo per legge: al sì convinto di Cgil e Uil si oppone il no altrettanto deciso della Cisl, che ha puntato tutto sulla legge sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa, che in questi giorni arriva nell'Aula di Montecitorio. Stessa divisione sull'ipotesi di una legge sulla rappresentanza, mirata a combattere il dumping contrattuale che fa sì che qualunque organizzazione, anche la meno rappresentativa, in Italia possa firmare contratti collettivi di lavoro al ribasso. Da un'indagine del Cnel, coordinata dal giuslavorista Michele Tiraboschi, è emerso che le differenze retributive per la stessa identica figura professionale posso-

no essere enormi. Per esempio per un commesso addetto alla vendita arrivano a ben 415 euro mensili: si va dai 1718,75 euro del Ccnl Confcommercio, livello 4°, ai 1304,55 del Ccnl Anpit, livello DI. Differenze consistenti anche sul piano normativo.

Ma sembra difficile arrivare a una sintesi. Tra Cgil e Cisl le distanze sono incolmabili in questo momento, e neanche la maggioranza sembra volersi scostare minimamente dalle proprie posizioni. «Il salario minimo è un danno per i lavoratori, è il contrario del salario ricco che è quello al quale vogliamo arrivare», ha ribadito il leader di Forza Italia, Antonio Tajani. Mentre il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha espresso tutta la sua contrarietà alla legge fortemente voluta dalla Cisl: «La legge sulla partecipazione distrugge la contrattazione collettiva nei luoghi di lavoro». Oggetto di scontro tra maggioranza e opposizione anche la definizione di rappresentanza sindacale: un emendamento dei relatori alla legge sulla partecipazione ha affiancato al concetto di «organizzazioni comparativamente più rappresentative», comunemente usato nelle norme e dalla giurisprudenza, quello di «maggiormente rappresentative». «L'ennesimo tentativo di favorire le organizzazioni sindacali con meno iscritti e meno presenti nelle rappresentanze sindacali sui posti di lavoro - spiega Maria Cecilia Guerra - con la finalità di indebolire Cgil, Cisl e Uil e rischiando di favorire il dumping contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

415 EURO

IL MINIMO

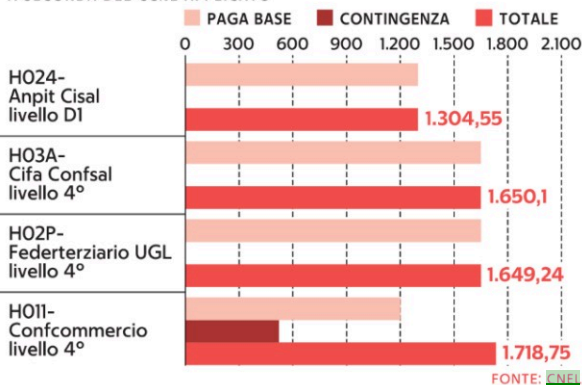
Una legge di iniziativa popolare torna a proporre un salario minimo di 9 euro, come quella affossata dal governo

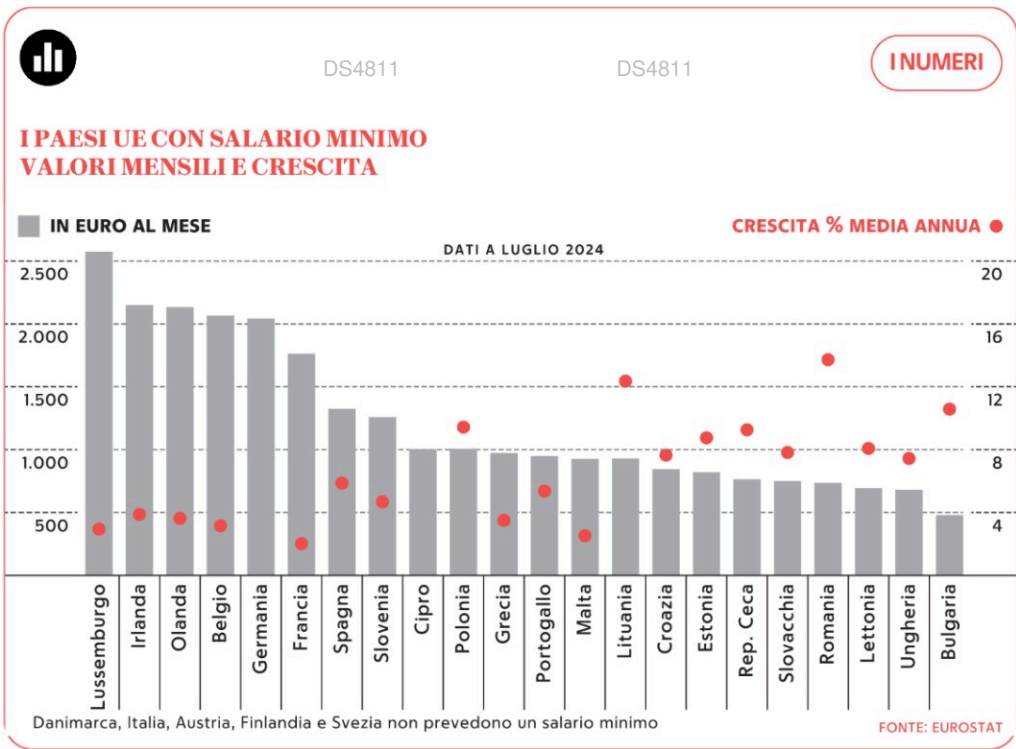
Un commesso addetto alle vendite arriva a vedere una differenza di 415 euro di paga a seconda del Ccnl che gli viene applicato

BUSTE PAGA

IL CONTRATTO FA LA DIFFERENZA

RETRIBUZIONE IN EURO DI UN COMMESSE ADDETTO ALLA VENDITA A SECONDA DEL CCNL APPLICATO





① Sulla richiesta di un salario minimo di legge c'è il sì di Cgil e Uil mentre la Cisl non è d'accordo